

Giornale di Sicilia 8 Giugno 2010

Le intercettazioni svelano estorsione, un'altra richiesta di rinvio a giudizio

BARCELLONA. Richiesta di rinvio a giudizio "bis" per l'operazione "Pozzo", l'inchiesta sulla famiglia mafiosa barcellonese. Le indagini, seguite dai carabinieri del Ros, si sono avvalse anche di intercettazioni telefoniche ed ambientali ed hanno svelato l'estorsione ai danni di un commerciante.

1 sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia Fabio D'Anna e Giuseppe Verzera con il sostituto procuratore di Barcellona Francesco Massara, hanno di nuovo chiesto il rinvio a giudizio per sei indagati.

Lo scorso 29 marzo il presidente della corte d'assise Salvatore Mastroeni aveva trasmesso il fascicolo all'ufficio del pubblico ministero. Un passaggio obbligato ed inevitabile alla luce del Decreto legge che aveva permesso di superare una sentenza della Corte di Cassazione che riconosceva la competenza della Corte d'assise anche per il reato di associazione mafiosa.

La sentenza aveva generato polemiche e proteste tanto che il Governo era intervenuto con un decreto che riportava la situazione allo stato precedente. Il decreto però è arrivato dopo che si era svolta l'udienza preliminare dell'operazione "Pozzo" ed era stato disposto il rinvio a giudizio dei sei indagati davanti alla Corte d'assise.

Alla luce di questi cambiamenti alla prima udienza del processo, il presidente non aveva potuto fare altro che trasmettere gli atti al pubblico ministero che ha dovuto inviare di nuovo gli avvisi di chiusura delle indagini ed adesso la relativa richiesta di rinvio a giudizio. Il prossimo passaggio sarà la fissazione dell'udienza preliminare.

La richiesta di rinvio a giudizio bis è stata avanzata nei confronti di Carmelo D'Amico, considerato boss dei "barcellonesi", Tindaro Calabrese, ritenuto reggente dei "mazzarroti" e per Antonino Bellinvia, Antonino Calderone, Gaetano Chiofalo, e Mariano Foti. In realtà gli indagati iniziali erano otto ma due sono stati già giudicati con l'abbreviato.

Le indagini iniziate nel 2007, hanno proseguito il percorso avviato negli anni passati con altre indagini che hanno colpito numerosi esponenti della famiglie di Cosa nostra di Mistretta e Barcellona. Un contributo alle indagini è arrivato anche dalle dichiarazioni di due nuovi collaboratori di giustizia.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS